

Episode 63

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 27 marzo 2014. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian! Ciao, Emanuele!

Emanuele: Ciao, Benedetta! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Benedetta: Cominciamo con il presentare le notizie di cronaca che commenteremo oggi. Apriremo la nostra rassegna settimanale con un cenno sul vertice tra Stati Uniti, Unione Europea, e altri paesi della Nato, il cui tema dominante è stato il recente cambiamento della situazione geopolitica mondiale in seguito all'annessione della Crimea da parte della Russia. Commenteremo inoltre un nuovo studio sull'inquinamento atmosferico realizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e la temporanea messa al bando di Twitter in Turchia. Concluderemo infine la puntata di oggi parlando di un innovativo progetto sviluppato in Kenya, che propone l'uso di droni per salvare gli elefanti dal bracconaggio.

Emanuele: Grazie, Benedetta! Di che cosa ci occuperemo nella seconda parte della trasmissione?

Benedetta: Come di consueto, dedicheremo la seconda parte del programma alla lingua e cultura italiana. Questa settimana il dialogo grammaticale si concentrerà sui pronomi relativi *il quale* e *il cui*. Infine, nel segmento dedicato alle espressioni idiomatiche italiane, esploreremo una locuzione alquanto colorita - Fare di tuttata l'erba un fascio.

Emanuele: Benissimo, Benedetta! Abbiamo ulteriori annunci da fare? Che dici, diamo inizio al programma?

Benedetta: Sì, certo, siamo pronti per cominciare! In alto il sipario!

News 1: Obama incontra i leader dell'Unione Europea e della NATO

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama si è recato a Bruxelles, dove ha incontrato i leader dell'Unione Europea e della NATO per discutere della crisi in Crimea. La penisola meridionale è stata annessa alla Russia all'inizio di questo mese in seguito a un referendum che l'Ucraina e l'Occidente considerano illegale.

Lunedì scorso Obama e i leader di Gran Bretagna, Canada, Francia, Germania, Italia e Giappone hanno annunciato la decisione di sospendere la partecipazione della Russia al G8. Nel corso della giornata di martedì, Obama, insieme agli altri leader mondiali, ha partecipato a un vertice sulla sicurezza nucleare svoltosi a L'Aia, in Olanda. Nel corso di una conferenza stampa, il presidente americano ha descritto la Russia come una semplice "potenza regionale", le cui azioni in Ucraina sarebbero un segno di "debolezza piuttosto che di forza".

I colloqui di mercoledì a Bruxelles hanno avuto come oggetto gli accordi di libero scambio e le persistenti preoccupazioni relative alle accuse di spionaggio americano nei confronti degli alleati europei, ma sulla visita del presidente Obama pesava l'ombra dei recenti avvenimenti in Crimea. Nel suo discorso di chiusura, Obama ha sottolineato l'importanza che la sicurezza europea riveste per gli Stati Uniti e ha cercato di dissuadere la Russia dall'intraprendere azioni che potrebbero mettere a repentaglio la stabilità

internazionale.

- Emanuele:** Il fatto che la Russia sia stata definita una “potenza regionale” rappresenta un pesante insulto per Putin!
- Benedetta:** Sembra che tutto ciò che Obama possa fare in questo momento sia ricorrere ad attacchi personali.
- Emanuele:** Non sono d'accordo! Obama sta dimostrando che gli Stati Uniti e l'UE sono pronti a compiere il passo successivo, qualora la situazione peggiorasse.
- Benedetta:** Indendi dire... qualora la Russia penetrasse ulteriormente nel territorio ucraino? Ma... esistono delle prove sostanziali del fatto che Putin nutra velleità di espansione territoriale al di là della Crimea?
- Emanuele:** Suvvia! Putin mira chiaramente a ripristinare lo status di superpotenza e il prestigio di cui Mosca godeva un tempo, quando era la capitale dell'Unione Sovietica! E proprio per questo motivo, non vuole che l'Ucraina diventi un membro della NATO.
- Benedetta:** Esattamente! L'Ucraina non è un membro della NATO, e quindi gli Stati Uniti non interverranno.
- Emanuele:** E che dire della possibilità di applicare ulteriori sanzioni? Putin alla fine dovrà capire che l'isolamento economico della Russia non è nel suo miglior interesse, sia nel breve che nel lungo termine.
- Benedetta:** Anche alcuni alleati europei non vedono di buon occhio le sanzioni e temono un potenziale impatto negativo sulle loro economie.
- Emanuele:** Con ogni probabilità, le sanzioni avranno un impatto sull'Occidente, ma Obama ha promesso che l'impatto di tali misure sulla Russia sarebbe stato molto più grave.
- Benedetta:** Non ne sono così sicura. In un mondo affamato di energia, come si può isolare un paese esportatore di energia come la Russia? Sappiamo tutti come finiranno le cose. La comunità internazionale accetterà la sovranità della Russia in Crimea, le sanzioni verranno discretamente revocate, Mosca rassicurerà Kiev con un accordo di neutralità, la NATO si impegnerà a non espandersi verso est e il G7 sarà nuovamente G8.
- Emanuele:** E lasceremo che la Crimea diventi come il Tibet, il Kosovo, Timor Est, la Cecenia, la Georgia e altri interventi territoriali che gli studenti di storia di domani faranno fatica a ricordare?

News 2: Un decesso su otto nel mondo è causato dall'inquinamento atmosferico

Secondo uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, pubblicato martedì scorso, l'inquinamento dell'aria uccide circa 7 milioni di persone nel mondo ogni anno. L'inquinamento è responsabile di circa un decesso su otto a livello globale e rappresenta ormai il più significativo fattore di rischio ambientale per la salute. Quasi sei milioni di questi decessi si registrano nel Sud-Est asiatico e nella regione del Pacifico occidentale, una zona che comprende l'Asia orientale e le isole del Pacifico.

Oltre la metà di questi decessi sarebbe causata dalle esalazioni di fornelli e stufe in ambito domestico. Circa 3 miliardi di persone nel mondo, infatti, utilizzano carbone, legno e fuochi all'aperto per le attività di cottura domestica. D'altro canto, l'inquinamento atmosferico sarebbe responsabile della morte di circa 3,7 milioni di persone. Oltre l'80% di questi decessi si verifica nei paesi a basso e medio reddito. Le

principali fonti di inquinamento ambientale sono i motori diesel e le emissioni industriali.

Uno dei principali elementi di rischio è rappresentato dalle sostanze inquinanti volatili, che penetrano nei polmoni, irritando l'apparato respiratorio e sono, con ogni probabilità, la causa di numerose patologie infiammatorie cardiache. La maggior parte dei decessi associabili all'inquinamento atmosferico sono le malattie cardiache, l'ictus, le malattie polmonari ostruttive croniche e il cancro al polmone.

- Emanuele:** Bene, ora sappiamo che i rischi legati all'inquinamento atmosferico sono di gran lunga maggiori di quanto pensassimo.
- Benedetta:** Questi dati mettono in luce la necessità di sviluppare un'azione concertata per ripulire l'aria che respiriamo!
- Emanuele:** Certo. A me sembra particolarmente preoccupante la situazione delle donne e dei bambini poveri nei paesi a basso reddito. Passano molto tempo in casa inalando fumo e fuliggine rilasciati da dispositivi alimentati a carbone o legno.
- Benedetta:** È terribile! Pensa a quante sostanze nocive sono costretti a respirare! Ma, al tempo stesso, se togliessimo loro tali dispositivi, queste persone morirebbero di fame e si congelerebbero... ma che cosa si sta facendo per cambiare questa situazione?
- Emanuele:** I governi devono offrire alternative a basso prezzo per sostituire gli attuali dispositivi alimentati a legna o carbone.
- Benedetta:** Ma tale soluzione ci lascia comunque con il problema dei milioni di decessi provocati dall'inquinamento industriale.
- Emanuele:** Ognuno di noi può ridurre la propria esposizione individuale evitando di viaggiare nelle ore di punta o scegliendo percorsi più brevi.
- Benedetta:** Non si può vivere in questo modo! Moltissime persone ormai indossano maschere antismog in città come Pechino e Tokyo. Ma il fatto di indossare una maschera trasmette un messaggio erraneo, come se fosse concepibile vivere in un ambiente inquinato. Dobbiamo ridurre l'inquinamento cambiando completamente il nostro stile di vita!

News 3: Twitter temporaneamente fuorilegge in Turchia

Parlando a un comizio elettorale, lo scorso 20 marzo, il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan aveva promesso di sradicare Twitter. "Non mi interessa quello che dirà la comunità internazionale. Tutti constateranno la potenza della repubblica turca", aveva annunciato Erdogan. In seguito, nella notte tra giovedì e venerdì, Twitter veniva bloccato in tutto il paese.

Gli utenti che cercavano di accedere al sito si imbattevano in un comunicato emesso dall'ente regolatore delle telecomunicazioni turco, nel quale si faceva riferimento a una serie di ordinanze giudiziarie che avrebbero dato al governo l'autorità di proibire l'uso di Twitter. Venerdì il presidente turco Abdullah Gül pubblicava una serie di messaggi su Twitter, sottolineando come la chiusura di un'intera piattaforma sociale fosse inaccettabile, nonché tecnicamente impossibile.

Nei giorni successivi le autorità turche intensificavano gli sforzi repressivi dopo che era apparso evidente come molti utenti avessero trovato il modo di sfidare il divieto. I provider di servizi Internet in tutto il paese avevano poi cominciato a bloccare direttamente gli indirizzi utilizzati da Twitter. Tuttavia, sebbene con maggiori difficoltà, era ancora tecnicamente possibile aggirare il divieto fingendo di accedere al

proprio account di Twitter dall'estero. Nel frattempo, i tribunali ricevevano numerosi reclami formali contro un divieto che veniva considerato illegale e incostituzionale. In seguito, nel corso della giornata di mercoledì, il tribunale amministrativo di Ankara emetteva un'ingiunzione temporanea, intimando all'autorità delle telecomunicazioni turca di ripristinare l'accesso a Twitter in attesa di una decisione definitiva.

Due settimane fa Erdogan aveva anche minacciato di vietare l'accesso a Facebook e YouTube. Il primo ministro, in seguito alla diffusione sui social media di alcune registrazioni telefoniche che lo coinvolgerebbero in un caso di corruzione, aveva accusato i propri nemici di abusare delle piattaforme sociali.

- Emanuele:** L'ostilità di Erdogan verso i social media sembra alquanto difficile da interpretare, considerato come abbia accolto con entusiasmo altre nuove tecnologie. Lo scorso gennaio, per esempio, non potendo partecipare a una riunione di partito nella quale avrebbe dovuto tenere un discorso, il primo ministro aveva deciso di proiettare un ologramma di se stesso alto 3 metri.
- Benedetta:** Davvero? Io credo che la vendetta di Erdogan contro Twitter abbia origini lontane. Erdogan infatti aveva già in passato definito tutti i social media come la "peggiore minaccia per la società".
- Emanuele:** Certo, stavo solo scherzando. Cioè, ha davvero fatto proiettare un ologramma di se stesso, ma ciò che intendo dire è che ora il governo turco sta combattendo una battaglia persa nel proibire l'uso di Twitter.
- Benedetta:** Persino il presidente della repubblica, che è un alleato politico di Erdogan, si era augurato che il blocco non durasse a lungo!
- Emanuele:** E, come puoi vedere, il divieto infatti non è durato a lungo. Ormai chiunque in Turchia ha imparato a eludere i controlli. Io dubito vivamente che le fughe di notizie a proposito delle registrazioni incriminanti possano cessare nel prossimo futuro.
- Benedetta:** Sembra ormai che Erdogan si stia alienando le simpatie della comunità internazionale. La Turchia è un paese membro della NATO con aspirazioni europee... e ora sembra che si stia dirigendo nella direzione sbagliata.
- Emanuele:** Io sono certo che Twitter continuerà a svolgere un ruolo importante nel diffondere la voce della gente. Quanto a Erdogan, dovrebbe ricordare le parole di Kemal Ataturk, il padre della repubblica, che disse: "nessun governo deve essere al di sopra del popolo turco".

News 4: Il Kenya vuole utilizzare dei droni per combattere il bracconaggio degli elefanti

I funzionari del *Kenya Wildlife Service* hanno annunciato lo scorso martedì che il paese intende impiegare droni di sorveglianza nella lotta contro il bracconaggio di elefanti e rinoceronti. I droni volanti telecomandati saranno collocati presso il Tsavo National Park, uno dei parchi nazionali più grandi del mondo. Gli ambientalisti chiedono che il bracconaggio venga dichiarato ufficialmente una calamità nazionale in Kenya, ma le autorità del paese, martedì scorso, hanno insistito nel dire che la battaglia non è ancora persa.

Negli ultimi mesi in Kenya i bracconieri hanno ucciso 18 rinoceronti e 51 elefanti. Il paese ha da poco

introdotta una nuova legge anti-bracconaggio che prevede pene detentive più lunghe e multe più pesanti. Gli ambientalisti sperano che la nuova legge possa dissuadere le reti criminali e il bracconaggio, un fenomeno che sta inoltre penalizzando il settore turistico.

Il bracconaggio è un fenomeno in costante aumento negli ultimi anni in tutta l'Africa subsahariana, dove bande criminali armate uccidono gli elefanti per le loro zanne e i rinoceronti per le corna, le quali vengono spesso spedite in Asia per essere utilizzate a scopo ornamentale o nella produzione di medicinali. Il Kenya ospita la terza più grande popolazione di questi animali al mondo, con 30.000 elefanti e 1.040 rinoceronti.

Emanuele: Com'è possibile definire il bracconaggio una calamità nazionale? Questa guerra non è un evento isolato, è un processo.

Benedetta: Ma è una calamità! Hai visto le foto dell'elefantessa gravida colpita a morte con una lancia?

Emanuele: Sì. Quell'immagine riassume perfettamente gli orrori del commercio illegale di avorio.

Benedetta: Esatto! E i gruppi dediti al bracconaggio si muovono protetti da un'impunità vergognosa!

Emanuele: Impunità? Il governo del Kenya può citare decine di arresti e procedimenti giudiziari. Dall'inizio dell'anno sono stati arrestati ben 249 sospetti. Il paese inoltre ha appena approvato la legge per la protezione della fauna selvatica più severa dell'intero continente africano.

Benedetta: Oh, per favore! Uno studio recente ha dimostrato che solo il quattro per cento delle persone condannate per reati ai danni della fauna selvatica hanno effettivamente trascorso del tempo in prigione. Il bracconaggio è fuori controllo. Il prezzo dell'avorio è oggi più alto che mai. E la tentazione di approfittarne è forte. Così come, naturalmente, la domanda proveniente dall'Estremo Oriente, in particolare dalla Cina.

Emanuele: Ma la Cina ha offerto al Kenya la propria collaborazione nella lotta contro il bracconaggio. La Cina ha proposto di migliorare la sorveglianza nelle aree circostanti i parchi nazionali e le riserve faunistiche del Kenya.

Benedetta: Emanuele... l'anno scorso sono stati uccisi 59 rinoceronti e 302 elefanti. Staremo a vedere se questa nuova legge, i droni e il sostegno della Cina contribuiranno davvero a far scendere queste cifre...

Grammar: Relative Pronouns: *il quale* and *il cui*

Benedetta: Sai che l'altro giorno sono andata a vedere una mostra su Artemisia. È stata un'esperienza davvero interessante. Dovresti andarci anche tu!

Emanuele: Dovrei andare dove? A vedere una mostra su una pianta **la quale** ritengo per giunta poco attraente. No, grazie, preferisco fare qualche altra cosa.

Benedetta: Ma che dici, non mi riferivo a una pianta, ma all'artista Artemisia Gentileschi, **la quale** fu la più grande pittrice del barocco italiano.

Emanuele: Ecco, come capita spesso, ci troviamo di fronte a un equivoco. Se mi avessi detto il suo cognome, avrei capito immediatamente di chi stavi parlando.

Benedetta: La ragione **per la quale** ho deciso di parlarti di Artemisia è che, dopo aver visto la mostra, sono diventata una sua grande ammiratrice.

- Emanuele:** Non posso darti torto. Come hai detto tu prima, Artemisia fu una grandissima pittrice. Dimmi, alla mostra erano esposti i dipinti più importanti?
- Benedetta:** Non conosco tutte le opere di Artemisia, ma i quadri che ho visto erano bellissimi, mi ricordavano quelli del Caravaggio.
- Emanuele:** Niente di nuovo sotto il sole! I due artisti erano contemporanei. Di fatto, ci fu un periodo in cui entrambi vissero a Roma, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento.
- Benedetta:** È vero! Sembra che Artemisia condividesse il successo con il padre Orazio, **i cui** dipinti erano artisticamente influenzati dal pittore lombardo.
- Emanuele:** Questo spiega tutto. Artemisia avrà assorbito lo stile del Caravaggio, un artista **con il quale** suo padre aveva spesso collaborato.
- Benedetta:** Sì, è probabile che Artemisia avesse conosciuto personalmente il Caravaggio! In ogni modo, questa è una delle tante ragioni **per la quale** bisogna vedere questa mostra... per scoprire la vita di Artemisia attraverso i suoi dipinti.
- Emanuele:** Posso farti due domande? Dimmi il titolo di un suo quadro che ti è sembrato particolarmente intenso e, poi, citami un episodio drammatico nella vita di Artemisia.
- Benedetta:** Devo dire che mi ha scosso scoprire che a diciassette anni Artemisia fu vittima della violenza di Agostino Tassi, **il quale** fu il suo insegnante artistico.
- Emanuele:** Sì, hai ragione. Quello fu un fatto davvero drammatico. Per non parlare, poi, del processo farsa, **il quale** si concluse con l'umiliazione pubblica di Artemisia.
- Benedetta:** Non ne parliamo! Io penso che Artemisia abbia trasferito sulla tela queste esperienze, soprattutto nei suoi personaggi femminili.
- Emanuele:** Lo credo anch'io. Le donne, **le quali** sono spesso i soggetti principali nei suoi quadri, hanno un'immagine molto forte, talvolta anche molto dura e spietata.
- Benedetta:** Mi viene ora in mente una tela molto famosa, **nella quale** Artemisia esprime bene questo desiderio di rivincita: *Giuditta che decapita Oloferne*. Ne hai mai sentito parlare?
- Emanuele:** Certo! Purtroppo, non ho mai visto l'opera dal vivo. Chi l'ha fatto, sostiene che il quadro impressiona per la sua intensità. Tu l'hai mai visto?
- Benedetta:** Sì! È vero, le immagini sono talmente toccanti che si ha la sensazione di essere di fronte a un evento reale.
- Emanuele:** Come hai detto che si chiama la mostra? Se riesco a trovare il tempo, magari vado a vederla in settimana.
- Beatrice:** Si chiama semplicemente *Donna Artemisia*. La mostra rimarrà aperta fino alla prossima domenica. Sbrigati, non vorrai di certo perdertela!

Expressions: Fare di tutta l'erba un fascio

- Emanuele:** Benedetta, sono anni che i miei amici vengono a prendere il caffè a casa mia, eppure continuano a non capire quale sia la differenza tra il caffè espresso e la moka.

Benedetta: Vero, molti **fanno di tutta l'erba un fascio**. Parlano di espresso anche quando si riferiscono al caffè fatto con la moka. Ma, dimmi, hai provato a spiegare loro cosa sia la moka?

Emanuele: Certo! Mille volte, ma sembra che sia tutto inutile perché poi i miei amici mi chiedono di preparare un espresso... ma io a casa ho soltanto la moka!

Benedetta: Allora, non c'è nessun dubbio, se i tuoi amici continuano a **fare di tuttata l'erba un fascio** deve essere perché tu non hai chiarito bene questo concetto.

Emanuele: Pensi che ci sia qualcosa di sbagliato nella mia spiegazione? Eppure credo di essermi espresso sempre piuttosto chiaramente quando si è parlato di caffè.

Benedetta: Ho un'idea... perché non mi fai sentire cosa rispondi quando qualcuno ti chiede quale sia la differenza tra il caffè espresso e il caffè fatto con la moka?

Emanuele: Con piacere! In queste occasioni rispondo sempre: moka = casa, espresso = bar. Come dire, il primo te lo prepari da solo, il secondo te lo prepara il barista. Semplice, vero?

Benedetta: Tutto qui, dici soltanto questo? Temo che la tua spiegazione sia un po' troppo sintetica. Ammettilo, hai preso sottogamba il tuo ruolo di anfitrione!

Emanuele: Sono stato un po' superficiale? OK, se oggi i miei amici continuano a non capire la differenza e **fanno di tutta l'erba un fascio**, comincerò a pensare che sia colpa mia.

Benedetta: Avresti potuto dargli qualche informazione in più, o magari fare una dimostrazione, come fanno i venditori in TV.

Emanuele: Sì, hai ragione. Forse avrei potuto fare così. Il caffè è una mia passione e su questo argomento sono davvero preparato.

Benedetta: Allora saprai che la moka, la caffettiera oggi onnipresente nelle cucine italiane, è stata inventata da Alfonso Bialetti nel 1933.

Emanuele: Certo che lo so! E voglio aggiungere che l'idea di costruire una moka a Bialetti venne osservando la moglie mentre usava una "lisciveuse". Sai di cosa sto parlando?

Benedetta: Come hai detto che si chiama, "li-sci-veuse"? Se non sbaglio, è una grossa pentola che veniva usata un tempo per fare il bucato. Ho indovinato?

Emanuele: Giusto! Si metteva la pentola con la biancheria sporca sul fuoco e poi si versava acqua e sapone. Al momento di bollire, l'acqua saliva attraverso un tubo e poi si riversava nuovamente sul bucato.

Benedetta: Proprio come nella moka. La pressione sviluppata dal calore spinge l'acqua verso l'alto, e poi attraverso il filtro pieno di caffè.

Emanuele: Sì, giusto! È proprio questo il momento in cui il sapore è estratto dalla polvere del caffè. Hmm... che buono! Se ci penso, riesco a immaginare il profumo.

Benedetta: Ecco, vedi come sei stato chiaro e convincente. Se ai tuoi amici avessi dato una spiegazione simile, non avrebbero **fatto di tuttata l'erba un fascio**.

Emanuele: Hai ragione, è venuto il momento di mettere fine a questo equivoco. La prossima volta che mi chiedono un espresso... sai che faccio? Li porto al bar!